

25 novembre 2022

# Ho visto Maradona

*di Paolino Vitolo*

Oggi è il 25 novembre 2022.

In verità non lo ricordavo, ma lo hanno fatto per me i numerosi telegiornali che ho visto da stamattina: oggi è il secondo anniversario della scomparsa di Diego Armando Maradona, detto "el pibe de oro", il più grande calciatore di tutti i tempi, secondo molti ed anche secondo me.

Sarà che sono tifoso del Napoli, sarà che la storia del ragazzino, che giocava con una palla di stracci nel fango di Villa Fiorito, misero borgo nell'estrema periferia di Buenos Aires, e che divenne un campione così grande da essere travolto dalla sua stessa grandezza, mi ha fatto sempre tenerezza. E ancora oggi, soprattutto sapendo che Diego non c'è più, nonostante tanti, troppi, perfino io, ci ostiniamo a considerarlo immortale, ancora oggi – dicevo – il suo ricordo mi vela gli occhi di tristezza.

Diego nacque alle 7,05 di domenica 30 ottobre 1960. Sì, proprio di domenica, il giorno delle partite (almeno nel tempo lontano in cui non si giocava tutti i giorni), il giorno del goal. Quando morì, abbandonato e trascurato persino dai suoi familiari, il 25 novembre 2020, el pibe de oro, cioè il ragazzo d'oro, aveva da poco compiuto 60 anni.

Appresa o, meglio, ricordata oggi la notizia, ho pensato di proporre ai miei lettori di Hermes un vecchio articolo che scrissi forse cinque lustri fa per il giornale "Roma" di Napoli, quando ne era direttore l'amico Gennaro Sangiuliano, oggi Ministro della Cultura nel governo Meloni. A quei tempi scrivevo tutte le settimane per il Roma, perché, per avere la tessera di Giornalista, dovevo scrivere almeno settanta articoli, poi pubblicati su un giornale.

Ricordo che una sera vidi Maradona alla televisione, in un programma di intrattenimento al quale era stato invitato, e ne rimasi talmente colpito che scrissi di getto un articolo, che il giorno dopo il Roma pubblicò.

Sono andato quindi in una remota cartella del mio pc, chiamata naturalmente "Roma" per trovare l'articolo da riproporre ai miei lettori. Ho avuto però una brutta sorpresa: gli articoli ci sono tutti, in formato word, ma come titolo hanno soltanto un numero, che non dice niente del contenuto. In parole povere avrei dovuto aprire i file uno ad uno fino a trovare quello di Maradona.

Ebbene, non ci crederete: il primo che ho aperto, il **Roma36.doc** è stato quello giusto! El pibe de oro, D10S (leggi *diòs*) ha fatto l'ennesimo miracolo. Diego è veramente immortale.

Non mi resta che farvi leggere il vecchio articolo del 29 novembre 1998 (che strana coincidenza! Tra quattro giorni saranno passati giusto 24 anni!)

# Ho visto Maradona

L'altra sera ho visto Dio. E ha fatto un miracolo, anzi più di uno. Il primo è stato farmi accendere la televisione in un giorno e in un'ora (il sabato sera)

in cui non lo faccio mai: da quel momento, infatti, e fino alla notte della domenica successiva si propinano agli italiani le più melense stupidaggini, condite di ballerine bellocce e sorridenti e di milioni distribuiti come noccioline a pochi fortunati a cui per sorte vengono urlate per telefono delle domande, alle quali sarebbe troppo difficile non dare la risposta esatta. E poi c'è lo sport, ma soprattutto il calcio, tanto calcio, visto, previsto, gridato, commentato, sviscerato, rivoltato come un calzino, fino a che il sonno, quello vero benefico caritatevole viene a sostituire il sonno della mente e del pensiero che dura dalla sera prima.

Il calcio, appunto. Ci fu un tempo che per noi napoletani era una festa continua, immancabile. Sul campo c'era lui e bastava un suo guizzo, un movimento improvviso ed imprevedibile di quelle gambe un poco corte, di quel corpo un poco goffo, di quella testa troppo grossa, per gettare nella costernazione i più grandi e dotati avversari e per accendere di entusiasmo e di gioia sfrenata lo stadio dove noi, poveri napoletani, sfortunati e bistrattati, trovavamo la nostra rivincita sulla vita grama e ostile e riacquistavamo la fiducia in noi stessi. E questo era un altro miracolo, che si ripeteva puntuale ogni domenica, o quasi.

Poi, all'improvviso, brutalmente, ci dissero che egli era anche un uomo, anzi soltanto quello, e dei peggiori. Diego si drogava, era un cocainomane, se la faceva con le persone peggiori e per questo lo cacciarono via. Da quel momento finì la festa della domenica, perché sul campo ricominciarono a giocare solo dei comuni mortali e non ci furono più miracoli. Il Napoli sprofondò addirittura in serie B e noi napoletani perdemmo anche quel momento di fiducia e di gioia.

E poi, finalmente, dopo otto lunghi anni, egli è tornato, non sul campo di calcio, ma tutti lo abbiamo aspettato ugualmente con il fiato sospeso. Quando è apparso, troppo grasso, goffo e sudato nella sua giacca troppo pesante, con degli occhiali da miope troppo piccoli per il suo faccione, ci si è stretto il cuore; ma è bastato che sul palcoscenico comparisse un pallone, perché da fermo, con impercettibili movimenti da prestigiatore di quel suo corpo ancora più imperfetto di un tempo, riuscisse ad imprimere alla palla i suoi ordini quasi impossibili, costringendola con noncuranza a sfidare le leggi del moto. In un attimo ha riacceso l'antico entusiasmo: ed è stato il secondo miracolo.

Il terzo è stato vedere la piazza San Ferdinando gremita di bandiere azzurre e di gente felice che urlava il proprio entusiasmo, come ai tempi del primo scudetto o della coppa UEFA, e sentire l'applauso di tutti gli sportivi d'Italia, anche dei non napoletani, non più avversari almeno per un attimo.

L'ultimo miracolo, il più bello, è la consapevolezza che Maradona ha lasciato nel nostro cuore. Forse il Napoli vincerà, perderà, tornerà in serie A quest'anno o l'anno venturo. Non lo sappiamo. Quello che sappiamo e che niente e nessuno potrà toglierci è che un tempo abbiamo visto Dio giocare al calcio sui nostri campi. È una fortuna che capita a pochi eletti: sappiamo che non sarà più la stessa cosa, ma non ci importa. La vita, almeno come tifosi di calcio, ci ha già dato moltissimo: tutto il resto è un di più.







---

## Commenti

[Login](#)

Ancora nessun commento. [Sii il primo a commentare!](#)

## Invia un nuovo commento

Inserisci qui il testo!

Commenta come Ospite, o effettua il login:

Nome

*Mostrato accanto ai tuoi commenti.*

Email

*Non sarà visibile pubblicamente.*

Sito Web (opzionale)

*Sei hai un sito Web, linkalo qui.*

Abbonati a

Nessuno



**Invia Commento**